Anno II. Udine, Giovedì 13 Giugno 1850 N.° 151.

IL FRIULI

ADELANTE: SI PUEDES (Manz.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 36, e per fuori franco fino ai confini A. L. 44 all'anno – semestre e trimestre in proporzione. — Prezzo delle inserzioni è di 15 C.mi per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 C.mi — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e gruppi non si ricevono, se non franchi di spesa. — Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del « giornale IL FRIULI. »

ro. — Nella polemica politica dei giornali noi leggiamo da qualche tempo assai di frequente, che bisogna *resistere* per *difendersi*; e quindi vediamo raccomandare sempre nuove restrizioni delle pubbliche libertà, dipingendole come pericolose.

Un buon militare troverebbe questo linguaggio assai fuori di proposito. Ei mostrerebbe, che chi sta soltanto sulla difensiva, dà indizio della propria debolezza ed è sicuro alla fine di perdere. Quegli che non fa altro, se non difendere il proprio terreno si trova sempre in una posizione inferiore a chi lo attacca, quand'anche egli non lo vada perdendo piede a piede. Egli è costretto a tenersi chiuso nell'angusta sua cerchia, a star sulle guardie in ogni istante, a parare i colpi che gli vengono; egli è impedito ne' suoi movimenti e condannato a disagi di ogni sorte. Guai se in lui la vigilanza si rallenta per un solo momento. Basta quello per perdere in una sol volta il frutto delle fatiche lungamente durate.

Un militare, che conosca l'arte della guerra sa, che alle volte il miglior modo di difendersi è quello di attaccare e di costringere l'avversario medesimo a mettersi sulla difensiva. Bisogna saper andare incontro, ben più che guardarsi dalle offese altrui. Quegli soltanto che usa quest'arte può sperare di vincere.

Ora, un governo chi ha da attaccare? Contro chi ha egli da dirigere le sue offese? Forse contro una classe od un'altra di cittadini, che gli danno noia ed imbarazzo? — Non mai! Un governo buono non è mai il governo di una classe contro di un'altra. Esso non è nemmeno il governo de' buoni, o di quelli che reputa buoni, ad esclusione di coloro che tiene per cattivi. Il governo è per tutti i componenti la società, di qualunque classe essi sieno; è per i buoni e per i cattivi ad un tempo. Anzi il buon pastore si prende più cura delle pecore smarrite, e fa festa se può salvarle dal lupo e dalla fame e ricondurle al branco fedele. Poi nessun uomo soggetto ad errore può giudicare assolutamente cattivo un suo simile. Prima di supporlo pervertito del tutto, ei deve cercare s'e' non sia ignorante e mal consigliato, se agli errori di lui non abbiano dato occasione i proprii, o non abbiano almeno talora servito ad aggravarli. Si tratta adunque moltissime volte di correggere, di persuadere, di illuminare, di educare.

Non sono le persone gli avversarii contro dei quali i governi devono prendere l'offensiva; chè le persone essi devono difenderle, tutelarle, istruirle, educarle. Gli avversarii ch'e' devono attaccare senza tregua nè posa, sono l'ignoranza in qualunque luogo si trovi, e le miserie sociali in qualunque classe si estendano: insomma i nemici contro cui tutti i governi devono prendere l'offensiva, i soli veri nemici, sono i mali sociali, cui tutti dobbiamo adoperarci di rimuovere dal nostro mezzo.

Quei governi, i quali prendono una tale gloriosa ed utile offensiva, sono i più forti e sicuri; e possono star certi di rimanere vincitori. Non vi sarà pregiudizio ch'e' non sradichino dalla radice, non avversione che non superino, non odii che non calmino, non antipatie che non vincano. Quei pochissimi, i quali non cedessero all'evidenza, i governi che abbiano mostrato una grande abilità nella guerra da noi accennata, potrebbero abbandonarli a sè stessi, sicuri che sarebbero in ogni caso innocui. Il buon senso generale verrebbe in loro aiuto e farebbe le loro vendette. La più efficace legge restrittiva contro di essi, la più forte museliera, sarebbe la ragione pubblica, la quale abbandonata a sè medesima, dà sempre giusti i suoi responsi. Gli spiriti irrequieti, che di nulla s'appagano, e contro i quali si vorrebbero aggravare le leggi di resistenza, si rendono affatto innocui, laddove un governo se n'intende di quella guerra offensiva diretta tutta contro le sociali miserie, e contro l'ignoranza.

Mirabili in questo sono le lezioni, che ne dà il Vangelo, nel quale abbondano assai più i precetti positivi, che i negativi. Ivi si considera la legge come una cosa morta, se lo spirito di carità non l'anima.

La legge, necessaria per impedire il male immediato, non lo impedisce infatti, che assai imperfettamente, quando dallato al diritto non istà il dovere. Il diritto è un limite fra un individuo ed un altro; è come la siepe che distingue i campi e li separa, perchè un possessore non invada quello dell'altro: ma il dovere è il mezzo d'unione fra gl'individui; è il principio che dei molti fa l'uno, che forma la società vera. Se un animale, al di là della siepe del proprio campo, guasta la messe del vicino, il dovere spinge a cacciarnelo, mentre il diritto si accontenta di preservare dal dente roditore della mala bestia il suo.

Ora di questo sentimento del dovere, insegnato in ogni linea del Vangelo, i governi cristiani devono farsi maestri coll'esempio. Essi sanno, che il maggiore deve farsi minimo, che chi ministra serve più che non comanda. Essi fanno conoscere, che, se nell'ordine legale i doveri si fanno dipendere dai diritti, nell'ordine naturale e cristiano i diritti sull'esercizio dei doveri si fondano. Sanno, che la teoria per cui gli uomini si possedevano come gli armenti, è cosa tutta pagana e contraria allo spirito del cristianesimo; il quale domanda, che ognuno faccia sacrifizio di sè a' suoi simili. Senza sacrifizii continui e di tutti, la società non si rigenera, e non si salva, per dirla colla frase dei moderni salvatori di Francia. Questo spirito di sacrifizio, quest'annegazione di sè medesimi deve insegnarsi e promuoversi in tutte le classi della società; deve insegnarsi coll'esempio dai primi, se non vogliono essere gli ultimi. E quando il maggior numero è animato da questo principio; quando cioè da tutte le parti si fa la guerra offensiva al male, all'egoismo ed all'ignoranza, allora la felicità relativa, di cui la società umana può godere, è naturale conseguenza di tale operare. *Amare il prossimo come sè medesimi*: ecco la gran legge, il grande principio di governo! Ed intendiamo di governo di sè medesimi, come d'altrui; poichè non è da credersi, che il governo sia soltanto alla cima: esso è su tutti i gradini della scala.

Si prenda ad esempio la famiglia, dove se dominasse soltanto il diritto e la legge e non l'affetto ed il dovere, lo spirito di sacrifizio e di mutuo concorso, sarebbe distrutta la società ne' suoi elementi. E se il dovere ed il sacrifizio sono necessarii nella società elementare, creata dalla natura, che è la famiglia (come sono necessarii nella società cristiane fondata da un divino legislatore) necessarii devono essere del pari nella società civile e politica. Colla pazienza, colla fatica, col sacrifizio, colla mansuetudine, colla persuasione mediante i fatti e la parole, si vincono tutte le difficoltà; si vincono quelle difficoltà contro le quali nessuna legge di resistenza, nessun' arme di difesa vale.

È d'uopo, che nella politica, nell'economia e nel reggimento degli Stati in generale entri da per tutto e sempre la morale cristiana. Si devono smettere le massime creditate dall'antichità pagana, per assumere quelle del Vangelo, destinate a vincere il mondo secondo l'eterna promessa. Altrimenti la società non si salverà; ed il mondo moderno non potrà avere altra rigenerazione, che quella della spada, come il mondo romano, che si disfece sotto alle barbariche invasioni. In un'età, che si denomina del progresso, saremo noi condannati allo stesso destino di quella, che avea la coscienza del proprio decadimento? Le grida, che ora si sentono risuonare ogni qual tratto: I barbari, sono alle porte! saranno esse profetiche? Si dovrà passare per una catastrofe, mercè cui un nuovo mondo si sovrapponga sull'antico? — Noi crediamo, che i timori di certuni, quando non sono finti, sieno indizio soltanto, che chi li prova non intende il nuovo secolo, e lo spirito di sacrifizio, mediante il quale soltanto i Popoli e la società intiera si possono rigenerare.

Guerra offensiva adunque all'ignoranza ed al male: guerra d'affetto e di sacrifizio!

AUSTRIA

VIENNA. Si racconta nei circoli dell'alta società, che il principe di Prussia abbia detto al principe Schwarzenberg in Varsavia colla sua solita franchezza: » L'onore della Prussia non permette, ch'essa desista dalle sue sollecitudini per l'Unione. « – Ciò nullostante non si dubita più, che la vertenza austro-prussiana abbia già presa una piega pacifica.

— Una deputazione della setta religiosa dei Nuovi *Salemiti* formatasi nell'anno 1848, fu ricevuta venerdì scorso dal ministro del culto. Chiedeva essa pure il riconoscimento della società religiosa, che rappresentava.

— Diversi aderenti alla comunità, teutocattolica sostengono, che il ricorso presentato al ministero del culto, pel riconoscimento della loro società religiosa, abbia ottenuto un favorevole riscontro.

— Onde por argine ai numerosi contrabbandi sui confini della Svizzera, verrà applicato il battaglione leggero lombardo-veneto, che prestò fin' ora assistenza alla gendarmeria, al servizio di cordone de' confini verso quel paese.

— La costruzione della strada ferrata da Steinbrück a Zagabria s'avvicina al suo compimento e forni finora risultati molto favorevoli, stante che non vi s'incontrano ostacoli di gran momento nel costruirla.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 11 Giugno 1850.

Metall. a 5 1/2 0/0 fl. 94 7/8		Amburgo breve 174 1/4 L.
» a 4 1/2 0/0 » 82 1/8		Amsterdam 2 m. 165 1/8 D.
» » 4 0/0 » —		Augusta uso 119 1/2 D.
» » 3 0/0 » 54 1/8		Francoforte 3 m. 118 D.
» » 2 1/2 0/0 » —		Genova 2 m. 139 L.
» » 1 0/0 » —		Livorno 2 m. 118 1/2 L.
Prest. alla St. 1834 fl. 500	—	Londra 3 m. 11. 50 L.
» 1839 » 250	250	Lione 2 m. —
Obbligazioni del Banco di		Milano 2 m. —
Vienna a 2 1/2 p. 0/0	—	Marsiglia 2 m. 141 L.
» 2 »	—	Parigi 2 m. 141 D.
Azioni di Banca	1134	Trieste 3 m.
		Venezia 2 m.

ITALIA

Per occultamento d'armi e munizione, il Consiglio di Guerra in Milano con sentenza del 5 corr. condannò ad un anno di carcere in Castello il cappellaio *De Bernardi Luigi* del fu Felice e della vivente Catterina Turati, d'anni 42, milanese, celibe, cattolico.

Il medesimo Consiglio di Guerra, con sentenza del detto giorno 5, condannò, per clandestina fabbricazione d'armi, a otto mesi di carcere in Castello l'armaiuolo *Vincenzo Scolari* dei furono Giuseppe e Catterina Lanfranchini, d'anni 29, di Restiglione in Piemonte, domiciliato in Milano, celibe, cattolico; – e condannò pure con la stessa sentenza, per connivenza in quella fabbricazione, a due mesi di carcere in Castello la cucitrice *Teresa Marzorati*, di Angelo e Pasqualina Leofanti, d'anni 29, nativa di Gerenzano nel Distretto di Saronno, domiciliata in Milano, maritata Farina, cattolica.

(*Gazz. di Milano*)

La Camera dei Deputati piemontese ha condotto a fine la discussione sulla Banca; essa procede inoltre, indefessamente a discutere il bilancio. Da un articolo del *Risorgimento* apparirebbe esser vero, che il governo piemontese abbia protestato contro la convenzione militare toscana.

— Leggesi nel *Cittadino* in data di Mortara, giugno:

Ieri fummo spettatori degli esercizi militari dei giovani studenti di questa città. Il numero, l'agilità, l'attenzione di questi giovanetti dei quali gran parte non giungeva ai quattordici anni, ci colpirono vivamente. Lode, e meritata, al municipio e al provveditore degli studi che con tanta cura addirizzano a forte educazione la tenera età che sorge.

GERMANIA

DRESDA, 7 giugno. I due partiti costituzionale e democratico s'uniscono per opporre una viva resistenza contro il governo, che si pretende abbia leso la Costituzione.

— Per facilitare la comunicazione delle strade ferrate pare si abbia l'intenzione di convocare in Dresda i plenipotenziari di quei governi tedeschi, che già sono addetti alla società delle corse di via delle strade ferrate e d'invitare anche gli altri governi tedeschi onde entrino a far parte della società. Parecchi di quest'ultimi, particolarmente il governo bavarese, avrebbero mostrata propensione d'annuire all'invito.

— La notizia riferita da vari giornali sassoni, che sia imminente la conclusione d'una convenzione militare fra la Sassonia e l'Austria, simile a quella poco fa pattuita fra quest'ultima potenza e la Toscana, vedesi sia priva d'ogni fondamento.

— Il ministero degli affari esteri e della giustizia emanò una notificazione che riguarda il rigetto delle determinazioni relative alla corte di cassazione federale in Erfurt. Così la Sassonia s'avrebbe interamente ritirata da ogni e qualunque relazione coll'Unione.

LIPSIA 5 giugno. Le ordinanze del 3 giugno fecero profonde impressione non solo nei partiti politici, ma bensì in tutte le classi del Popolo. Il collegio dei rappresentanti della nostra città fu scelto [illegible] conseguente, che nella sua pubblica seduta d'oggi determinò di sottoporre la proposta del sig. Brockhaus (la quale noi riportiamo qui sotto) all'esame d'un'apposita Commissione e di presto farla pervenire al consiglio della città.

« Al Consiglio della città di Lipsia. Noi crediamo nostro dovere di far pervenire all'onorevole Consiglio della città la seguente comunicazione in un affare che più che altri immediatamente [illegible] gl'interessi della nostra città. Nella notificazione del reale ministero del 3 giugno a. c. con cui le Camere del regno vengono [illegible] la legge dell'anno 1831 [illegible] delle due leggi del 15 novembre 1848 riguardanti alcune [illegible] dello statuto della legge elettorale [illegible], [illegible] il §. 45 dello statuto, [illegible] della Costituzione e della legge elettorale [illegible] in casi di urgente necessità. I ministri [illegible] dichiarano bensì in un appello al Popolo questo passo come pienamente legale e conforme allo statuto; noi però, dietro la chiara e determinatissima prescrizione della legge, non possiamo trovarvi che una violazione della legge fondamentale. E in quest'annullazione del nostro stato legale noi scorgiamo un pericolo grande, ed immediato pel tutto come pel singolo comune locale, che se qui tacessimo, noi crederemmo di disconoscere il nostro dovere.

La legge fondamentale del paese, una volta violata dai consiglieri responsabili della corona, non sarà più quel inalterabile baluardo della legge e dell'ordine; il sentimento legale del paese, conquassato in tal modo nell'interno dai responsabili consiglieri della corona, non riconoscerà più fiducioso nel governo il custode e patrocinatore del diritto e della legge. Le conseguenze, le quali per assoluta necessità devono derivare da questa misura, non possono assolutamente condurre alla salute del paese, perchè la colonna fondamentale d'una vita pubblica bene ordinata è distrutta. Dal suolo dell'illegalità non possono crescere giammai i frutti della legalità; e la forza, da cui ora è stato il diritto, non recherà al paese giammai le benedizioni della pace.

In faccia alla confusione, allo scompiglio, ai grandi pericoli, che da tale annichilimento dello stato legale devono derivare pel paese come pel comune della nostra città, noi non disconosciamo il dovere cui a noi quali rappresentanti della città impone la legge. Se il §. 112 dello statuto comunale ai rappresentanti della città impone l'obbligo e di fare al consiglio della città, anche senza esserne invitati, proposte pel benessere del comune della città e di partecipargli le osservazioni e lagnanze a ciò relative, a noi spetterebbe contro quest'obbligo impostoci dalla legge, se volessimo lasciar tacere il sentimento legale profondamente offeso, se tralasciar volessimo di promuovere rispetto al consiglio della città, che in quest'aperta violazione dello statuto noi scorgiamo una misura piena di sventure, che ai nostri affari comunali creerebbe come a tutto il paese deve preparare i più grandi danni e perigli.

La convinzione cupa dell'interesse della città, di cui la legge c'incarica, ne obbliga ad esporre apertamente al consiglio della città questo nostro parere, lasciando a lui di recare in adatta via a conoscenza del governo reale onde metterlo al chiaro intorno allo spirito del paese.

Colla più grande stima ecc. »

STOCCARDA, 6 giugno. Sembra che le relazioni diplomatiche fra la Prussia ed il Würtemberg saranno riassunte fra poco. – La sera del 3 corr., com'è noto, la nostra Assemblea tenne la ultima sua seduta. Si discusse la proposta della Commissione di accusare il ministro degli affari esteri d'aver egli violata la Costituzione coll'aderire all'*interim* ed alla convenzione di Monaco. La proposta non ottenne i richiesti tre quarti dei voti, essa venne, quindi disapprovata. Non mancarono però che due soli voti. La dieta non venne prorogata come diceva il dispaccio telegrafico sino al 29 ma sino al 26 corrente mese.

OLDENBURGO, 3 giugno. Ieri venne pubblicata nel *Foglio delle leggi* la legge elettorale stabilita definitivamente dal re d'accordo colla dieta. Il granducato avrà 46 rappresentanti i quali verranno eletti indirettamente.

DESSAU, 3 giugno. Oggi è stata aperta la nostra dieta. Nella rinnovazione dell'ufficio la sinistra riportò completa vittoria, poichè fra i membri del medesimo non v'è nè un solo che non appartenga alla sinistra.

SONDERSHAUSEN, 2 giugno. Ieri fu pubblicata nella *Collezione delle leggi* la legge elettorale, stabilita dal principe e dalla dieta. I deputati vengono eletti indirettamente.

— Dicesi, che il governo danese abbia richiesto per via ufficiale che venga allontanato dall'armata dello Schleswig-Holstein il generale Willisen.

FRANCIA

Un singolare accomodamento dassi per convenuto fra i diversi pretendenti, che aspirano a felicitare la Francia suo malgrado; accomodamento, che per verità sembra una satira per metterli tutti in ridicolo e renderli impossibili più che altro. Però sotto la volta del cielo succedono oggidì tali cose, ch'erano credute pur ieri impossibili, che si deve riferire anche questo disegno. Vuolsi, che l'imperatore di Russia abbia preso sotto la sua protezione il seguente disegno: Il duca di Bordeaux, divenendo Enrico V, rinunzia alla successione de' suoi discendenti (finora non ha figli) e riconosce come suo successore il Conte di Parigi. Il presidente della Repubblica sposa la duchessa d'Orleans e diventa viceré dell'Algeria. Gli altri membri delle famiglie di Orleans e Bonaparte ottengono delle alte cariche nello Stato. – Un simile accomodamento proverebbe, che la Francia, territorio e Popolo, è proprietà di tre famiglie, dei Borboni vecchi, degli Orleans e dei Bonaparte; locchè vorrebbe dire ben peggio, che essere proprietà d'una sola. Poi, invece di togliere il flagello dei pretendenti, che sono la maggior sventura che possa toccare ad un paese, così si perpetuerebbe. Il duca di Bordeaux, una volta che fosse re, sarebbe tentato a mantenersi nel diritto di disporre dell'eredità: se non egli, altri brigherebbero per lui. Il Conte di Parigi diverrebbe impaziente di andare al possesso, di ciò ch'e' crederebbe suo proprio. Il viceré dell'Algeria avrebbe sempre in mira di divenire re. Da ultimo i principi del sangue delle tre case farebbero rinascere i bei tempi degli intrighi di corte, nei quali ogni principe si formava un partito e dei cortigiani, che brigavano tanto, fino a condurre le cose alla rivoluzione del 1789. Tutto questo, se non fossimo nel 1850 e se un tale accomodamento fosse altro che una burla. Però la supposizione sola, che sia possibile, mostra la confusione delle idee, che regna in Francia e nel mondo, mentre qualcheduno immagina tali mercati.

— Si parla tuttavia dell'entrata di Drouyn de l'Huys nel ministero; ma i legittimisti non vorrebbero, che d'Hautpoul, si ritirasse, parendo ad essi ch'ei li serve troppo bene. Si sa, che questo ministro ha disposto le forze della Francia più contro Parigi, che contro gli eserciti esterni. Da ultimo ei mise nella riserva un buon numero di soldati, ed a molti altri ha dato il permesso di assenza, per alleggerire il budget e per ridonare all'agricoltura delle braccia: e ciò mentre tutta l'Europa ingrossa le sue armate e le reca ai confini, si può dire della Francia.

— L'*Univers* rompe una lancia a favore dell'inquisizione, la difende, la loda, ne fa il panegirico, e se potesse, la ristabilirebbe. L'*Univers* non vorrebbe adoperare la parola del Vangelo, ma il fuoco a convertire gli aviati. Tanto il *partito cattolico* è lontano dai santi principii del *cattolicismo*, ch'è tutto amore e mansuetudine!

— Per impedire futuri abusi nell'esercizio del diritto di petizione, alcuni rappresentanti propongono all'Assemblea di prescrivere che ogni supplica debba essere munita della firma di chi la presenta.

— La stampa ultra-conservativa, e specialmente quella dei dipartimenti s'occupa molto di due misure: la traslocazione della sede del governo fuori di Parigi, e la dissoluzione di tutte le guardie nazionali di Francia. La commissione dell'Assemblea incaricata d'esaminare la prima di esse, decise con 12 voti contro 11, di prenderla in considerazione. Circa la seconda non formossi ancora un voto formale nel seno dell'Assemblea.

— Il capitano di marina Hébrard, morto testè a Parigi in età molto avanzata, destinò la somma di 5000 franchi all'autore del miglior libro intorno la cura, la storia e i sintomi della febbre gialla.

— Si assicura che il Presidente della Repubblica darà quanto prima stupende feste nel castello di Saint-Cloud. Già si fanno, a questo proposito, importanti disposizioni nel palazzo.

PARIGI, 7 giugno. La legge sui club è stata adottata ieri alla maggioranza di 422 voti contro 189.

— L'ordine del giorno della seduta d'oggi dell'Assemblea nazionale reca la terza deliberazione sul progetto di legge relativo alla deportazione.

Lagrange parla con violenza contro il progetto di legge, ed è richiamato due volte all'ordine dal Presidente.

Thayer della Rosière discorre a favore della legge.

De Flotte. Si parla di diritti, di principii. Oh, parlate di guerra, se volete, ma non parlate di giustizia (*Rumori a destra*). Ebbene, o signori, voi lo volete; sì, tutto quello che volete, tutto quello che fate è giusto. Voi siete la maggioranza; ma questa giustizia contro chi la esercitate voi? Contro un partito in minorità. È una giustizia di partiti (*Rumori*). Fate leggi, io mi vi assoggetto, e il Popolo farà altrettanto. Ma permettetemi il solo conforto che resti al debole. Permettetemi di appellarcene all'avvenire, alla storia! Voi potete domandarci la sommessione, ma ciò che voi ci lasciate delle nostre istituzioni repubblicane ci permette di appellarcene all'opinione, all'avvenire.

L'oratore entrando nel fondo della questione dice che la legge emanata nelle circostanze presenti non è che la negazione della morale e della religione. Indi soggiunge:

Un carattere di tutti i discorsi pronunciati alla ringhiera è questo. Ognuno sembra presentarsi come tutore del popolo. Or bene, io dico che questa posizione non è cosa da voi sotto la Repubblica; il Popolo è maggiorenne; voi siete qui per eseguire la sua volontà. (*Bisbiglio*). Ei non ha bisogno di tutore. Il Popolo è sovrano, e voi non avete che da eseguirne la volontà. (*Rumori*)

Il presidente. Il Popolo è sovrano per nominare i suoi rappresentanti, e i rappresentanti sono esecutori della legge.

De Flotte. Io [illegible]

sione al disegno della legge. La mia tesi è tutta differente. Si è voluto far credere che la Francia non si può governare. Io rispondo che essa ha sete di governarsi da per sè, e che ne ha il diritto.

È domandata la chiusura della discussione generale, e l'Assemblea vi consente.

Si passa alla discussione dell'articolo primo.

— Il prefetto del dipartimento dell'Alta-Vienna pubblicò il decreto seguente:

« Il prefetto ecc. Attesochè in alcune fabbriche di Limoges ha luogo la lettura dei giornali ad alta voce ed in comune; — considerando che una fabbrica è un luogo consacrato al lavoro e non alla propaganda politica; — considerando che la lettura ad alta voce dei giornali provoca un esaltazione di cui l'autorità è in dovere di prevenire i funesti effetti; - considerando finalmente che le riunioni ove si fanno queste letture degenerano in club, e possono compromettere la pubblica tranquillità — decreta: La lettura de' giornali ad alta voce ed in comune è interdetta nel dipartimento dell'Alta-Vienna. »

— I giornali di Parigi del 7 continuano ad occuparsi dell'aumento di soldo, e quindi secondo certuni di dignità, del presidente della Repubblica. Il *Constitutionnel*, se i tre milioni non vengono concessi, teme anche questa volta un trionfo del comunismo! Colle parole comunismo e socialismo si vogliono far passare tutte le cose, che il governo domanda. L'*Ordre* acconsentirebbe di dare i tre milioni; ma insiste a provare, che fu scelto assai male il tempo per domandarli.

— Il *Constitutionnel* è tutto in favore della proposta del generale Grammont, di recare fuor di Parigi la sede del governo. Il *Galignani* non è di questo parere; perchè ciò produrrebbe un grande sconcerto in quella capitale, e manderebbe in rovina molte migliaia di persone.

— Ecco alcuni particolari sugli arresti fatti ultimamente a Béziers:

« Due giorni prima del termine fatale da un dispaccio trasmesso da Lione dall'autorità militare, si era saputo che la città di Béziers era notata come il focolare d'un'insurrezione, che quantunque parziale aveva delle ramificazioni in tutto il mezzogiorno. Le investigazioni della polizia raddoppiarono d'intensità, e poco a poco la cosa venne in chiaro. Se le voci che circolano sono esatte si sarebbe saputo che la cospirazione aveva cinque capi che avevano preso il nome di commissarii iniziatori, incaricati del potere esecutivo, e preposti all'azione attiva della società segreta; che questi commissari iniziatori erano incaricati a ricevere i giuramenti di tutti i membri del partito confidenziale finanziario dell'associazione.

I capi della corte erano chiamati *centurioni*; i sotto-capi *decurioni*. Ogni decurione doveva provvedere la polvere ad ogni individuo della sua decuria. L'associazione contava 14 centurioni nella sola città, e 180 decurioni, il che costituiva un personale attivo di 1776 uomini. Alla milizia urbana insorta si sarebbe congiunta la milizia della campagna. Nei villaggi circonvicini gli adepti erano numerosi, ed un corpo formidabile di cospiratori avrebbe assaltato la città del capo luogo con un piano d'attacco assai ragionato. - Si fece una scorreria al villaggio di Boujan, cantone di Béziers. Cento uomini, parte cavalleria, parte infanteria accompagnarono la polizia e la gendarmeria. A tre ore del mattino la truppa circondò il villaggio. Due ore prima era stato tenuto un club presieduto da due forestieri, ed era stata data la parola d'ordine. Le visite domiciliari non hanno avuto altro frutto che la scoperta di certi cataloghi portanti la cifra degli affigliati del borgo in numero di 36 col loro nome, prenome, età e professione e il numero d'ordine delle falangi.

Dopo alcuni giorni d'aspettativa furono spiccati dei mandati d'arresto contro i cinque prefati commissarii iniziatori, e'l 29 maggio a quattr'ore e mezzo del mattino il commissario di polizia Peyre incominciò le ricerche prescritte dalla giustizia. Il domicilio di M. Relin, orologiaio, fu il primo esplorato. Relin era fuggito, e sua moglie, dietro gli ordini della polizia, lasciò procedere gli ufficiali della legge. Furono sequestrate molte carte fra le quali i registri coi nomi dei segretarii affigliati e i processi verbali delle riunioni clandestine. Qui si trovò il quadro delle guide, e delle loro sezioni per numero d'ordine. Là si rinvenne uno stato manoscritto portante i nomi d'una folla d'individui per gruppi nella stessa strada.

(Corr. Ling.)

— 8 giugno. (Dispaccio telegrafico dell'*Osterr. Correspondenz.*) La notizia che tre quarti de' membri della commissione si sono pronunciati contro l'aumento dello stipendio del Presidente influì sfavorevolmente sui fondi pubblici. - L'Assemblea compì oggi la discussione della legge di deportazione. La retroattività fu respinta anche questa volta con 329 voti contro 313. - L'*Evénement* fu assolto.

SPAGNA

I giornali spagnuoli notano un sensibile miglioramento nello stato delle finanze, dedotto in parte dall'aumento dei prodotti delle dogane. Assicurasi che il governo ha ricevuto un dispaccio dal Papa, nel quale egli rinunzia al noto progetto di formazione della legione spagnuola.

PORTOGALLO

LISBONA 24 maggio. - La legge sulla stampa è stata oggi presentata alla Camera dei Pari. La commissione vi ha fatto tanti miglioramenti, che la legge non pare più quella che giorni fa venne adottata dalla Camera dei Deputati. Il numero di coloro che protestarono contro la legge ascende a circa 20 mila. Ad onta dei fatti miglioramenti è molto probabile che la legge non sarà adottata.

La flotta inglese sotto il comando del commodoro Martin ha ricevuto ordine di abbandonare il Tago; essa farà vela domani alla volta del Mediterraneo.

INGHILTERRA

Ecco per esteso la risposta data da lord Palmerston, ai Comuni il 4, alle interpellazioni fattegli, di cui diedimo un cenno nel giornale di ieri:

Il sig. Baillie indirizzandosi al nobile lord segretario per gli affari esteri, dice: che dai documenti relativi alla vertenza anglo-greca sottoposti al Parlamento pare risulti, che il governo di S. M. si attribui il diritto di chiedere soddisfazione o meglio un compenso per alcuni danni sofferti da sudditi inglesi, senza aver fatto ricorso alle leggi o ai tribunali legali del paese, ne' quali i detti sudditi inglesi restarono danneggiati. È parso eziandio che dalla risposta del nobile lord alla questione indirizzatagli dall'onorevole deputato di Southampton (il sig. Cockburn) possa inferirsi, che il governo non mostrò eguali pretese riguardo ai danni che sudditi inglesi potrebbero subire durante la loro residenza agli Stati-Uniti d'America. Egli domanda al nobile lord per qual motivo dal governo inglese siano trattati in modo tanto diverso gli Stati europei e gli Stati-Uniti d'America; domanda pure, se sia vero che i rappresentanti d'Austria e di Russia abbiano protestato contro la nostra interpretazione della legge delle Nazioni, e se que' governi abbiano annunziato l'intenzione di negare ai sudditi inglesi la facoltà di risiedere ne' loro Stati, ammenochè essi non rinunzino alla protezione del loro paese.

Lord Palmerston. L'onorevole deputato suppone che il governo della regina abbia stabilito in massima, che il governo inglese domanderebbe indennità per ogni danno o perdita che un suddito inglese potrebbe soffrire in certi casi, in Grecia ed altrove, in seguito di sommosse, turbolenze o consimili altre cause. Il governo non ha stabilito punto codesta massima; le sue domande furono basate sulle circostanze particolari senza implicare alcuna regola generale, siccome piace a taluni asserire. Sembra a me che ogni caso di tale specie debba considerarsi alle circostanze particolari del fatto; egli è impossibile il sostenere che in qualunque caso, gli stranieri hanno diritto di essere indennizzati dal governo del paese, ove abbiano subito ingiurie o danni; come, d'altronde, gli è egualmente impossibile il sostenere non esservi casi nei quali, in virtù del diritto delle genti, non debba accordarsi il contrario. Wattel, pubblicista autorevole, fa una distinzione in codeste questioni.

Parlando della guerra, egli dice: che il saccheggio e la distruzione delle città, e la devastazione delle campagne, il guasto e l'incendio delle case, sono oggetti odiosissimi e non punto necessarii; che la proprietà de' neutri deve essere rispettata nello stesso modo che quella de' nemici; nella guerra civile, gl' insorti sono il nemico al quale si fa la guerra. Egli cita i casi ne' quali la indennità può essere chiesta giustamente; vale a dire i casi, ne' quali si arrecarono danni ingiusti e volontari. I ministri della regina non fecero distinzioni fra i tribunali d'America e quelli d'altri paesi; ma io credo poter dire che in America i tribunali son più disposti a render giustizia in tali materie che i tribunali di certi altri paesi. È certissimo che l'Austria e la Russia, manifestando la loro opinione sovra altri sistemi della medesima specie, e ragionando con una piena conoscenza del soggetto, hanno detto essere una potenza far distinzione fra i sudditi di un paese e gli stranieri residenti nel paese: e se un governo sceglie indennizzare i proprii sudditi in un caso particolare, avere egualmente il diritto di risarcire gli non sudditi.

Questa è una opinione come un'altra. Ultimamente un brigantino austriaco, arenato sur un punto della costiera d'Irlanda, ebbe a essere alquanto danneggiato dai contadini. Il governo irlandese intentò una procedura, la quale però non riuscì a scoprire i rei, stante la difficoltà di verificare esattamente il luogo nel quale era accaduto il fatto. Tuttavia il governo della regina, generoso come fu sempre inverso gli stranieri, stanziò due sterlini d'indennità ai proprietari del brigantino. (*Applausi*)

Il sig. B. Cochrane vorrebbe sapere come si regolerà il nobile lord riguardo agl' interessi del prestito greco, e se farà nulla per risarcire coloro che furono danneggiati dalla sua politica.

Lord Palmerston risponde che, non ha guari, ebbe a subire i biasimi dell'onorevole deputato per aver con soverchio rigore obbligato un governo estero a dargli de' compensi. Un prestito non ha nulla che fare con reclami fatti in pro di sudditi inglesi, lesi ne' loro interessi. Il prestito greco fu guarentito da tre potenze; ed egli non pensa che una sola di queste possa conchiudere l'affare, senza consultar le altre.

— Ecco la formula del voto di censura, da noi accennato, che intende proporre alla Camera dei Lordi, lord Stanley:

« La Camera, pur riconoscendo che il governo aveva il diritto e il dovere di offrire la più completa protezione ai sudditi di S. M. residenti all'estero, rileva tuttavia con dolore dai documenti ad essa sottoposti che ultimamente furono prodotti contro il governo greco dei reclami pecuniari dubbiosi dal lato della giustizia, ed esagerati nella somma, e che si ricorse a misure coercitive per ottenerne il pagamento; le quali misure nuocono alle nostre amichevoli relazioni col governo [illegible], e potranno alterare i nostri rapporti con altre potenze. »

Lord Stanley acconsentì a dilazionare la sua proposta d'un voto di censura della condotta del ministro degli affari esteri, dietro richiesta di lord Lansdowne, il quale fece conoscere la convenienza di posticipare una simile discussione essendo avviate verso un fine soddisfacente le trattative fra i governi francese ed inglese.

— Non sembra, che la legge, che lasciò libera l'introduzione delle granaglie abbia influito tanto sinistramente come si voleva; poichè si è osservato, che quest'anno, in confronto del passato, il numero dei poveri nelle case di lavoro s'è diminuito.

— Dall'*Atlas* si ha, che da ultimo si tenne a Londra la sesta seduta annuale della società, che s'occupa di procacciare abitazioni sane e comode e a discreti prezzi agli artieri. La società ottenne a quest'ora degli ottimi effetti e va progredendo nella sua benefica azione. - Dalla *Britannia* si ha, che venne aperta da ultimo al pubblico, perchè la si veda, la casa d'abitazione esemplare, che venne costrutta da un'associazione per alloggiare le famiglie povere ed industriose. Essa è destinata ad albergare 48 famiglie, compreso il sovraintendente. Ogni famiglia ha il suo bisogno. S'è provvisto perchè vi sia acqua in abbondanza, bagni e lavatoi in comune.

— Leggesi nel *Daily News*: « Il conte di Eglinton, il quale ultimamente dichiarò nel gran *meeting* protezionista di Londra che l'agricoltura era in rovina e i terreni avevan perduto il lor valore, comperò testè ad Irvine, al pubblico incanto, la possessione di Bartonholm, al prezzo di l. st. 40,000. »

ISOLE JONIE. La *Gazzetta Nazionale* assicura che una divisione della squadra inglese, di stazione a Corfù, ha ricevuto l'ordine di recarsi a riconoscere ed esplorare le coste dell'Albania. È un provvedimento di cautela, è una dimostrazione contro l'eseguimento del trattato conchiuso fra la Russia e l'Austria, in seguito a cui le Bocche di Cattaro diverrebbero una stazione per la flotta russa.

(*Gazz. Piemontese*)

TURCHIA

Notizie private da Costantinopoli parlano d'una notificazione del ministro di guerra, a tenore della quale verrebbero in avvenire assunti nell'armata anche i raià. Alla coscrizione sono sottoposti soltanto i mussulmani; i raià entrerebbero nell'armata come volontarii, formando battaglioni separati, dei quali ne riceverebbe uno ciascun reggimento.

AMERICA

Nella tornata del 21 al Senato degli Stati-Uniti il sig. Webster propose all'Assemblea di approvare la condotta del Presidente nell'affare di Cuba, ricordando che sino dall'epoca in cui era Presidente il generale Jackson il potere esecutivo erasi impegnato verso la Spagna a guarentirle il possesso di quell'isola.

— Al Messico si manifestò del malcontento per una tassa straordinaria di 30,000 dollari imposta al commercio ed ai capitali.

Una compagnia di capitalisti inglesi e messicani s'è formata al Messico ed ottenne dal governo di poter costruire, una strada ferrata da Vera-Cruz a Messico e quindi ad un punto conveniente del Mar Pacifico; alla compagnia vien dato il diritto di chiedere l'espropriazione ai possidenti di terre sul cui suolo passa la strada. Essa ha inoltre esenzione di dazii per tutti i materiali occorrenti. La compagnia s'impegna ad aver compiute entro 5 anni 90 miglia ed entro 10 tutto il tratto fra Vera-Cruz e Messico, e fino al Pacifico entro 20 anni. Altre favorevoli condizioni sono concesse. Questa linea, se andasse in esecuzione presto, avrebbe il vantaggio su quelle di Panama e di Nicaragua, di abbreviare di alcune migliaja di miglia la strada dall'un Oceano all'altro per molti paesi.

CINA

Il nuovo Imperatore della Cina è discepolo del celebre Ki-In antico Commissario Imperiale. Questo uomo distinto dev'essere ministro ed ha le idee riformatrici più vaste che un Cinese possa concepire. Apertura del commercio, e delle interne comunicazioni ai forestieri, relazioni diplomatiche colle potenze civili, rispetto ai trattati, nuova organizzazione della forza militare marittima dell'Impero Cinese ecc., entrano nei piani del mandarino Ki-In.

APPENDICE.

Critica. (*)

Escivano in questi giorni in un opuscolo coi tipi Pagani alcuni pensamenti del chiarissimo dottore Giovanni Castagna eso in appendice un rapporto medico del Dott. Maganza sull' ultima epidemia che affliggeva nello scorso autunno la nostra Trieste, dico il colèra.

Non è mio assunto di qui discorrere di questo lavoro preso dal lato suo scientifico, ciò solo si addice a chi delle mediche discipline è cultore o maestro, o per chi fosse a dovizia in codesto di cognizioni fornito; solo le impressioni che la lettura dell' opuscolo in me suscitarono ed il conforto che in esso vi trovai m' ingegnerò di accennarvi, di confronto allo sconsolante scritto dal Dott. Augusto Guastalla, che viene dal prelodato Dott. Castagna per intiero combattuto.

Lascio di discorrere del modo acre e fortemente risentito con cui l' egregio medico va mano mano con fino accorgimento svolgendo e minutamente criticando le teorie vagamente esposte dal Dott. Guastalla, e riboccanti di aforismi molti e contraddizioni spesse, per cui quel libro è zeppo di considerazioni fiacche, di tiepidi consigli, e di riutamenti poi estremamente spaventevoli. Che se il Dott. Castagna, uomo d' altronde nella sua vita privata e pubblica, rispettoso ed umile, solo intento a' suoi studii ed alla sua pratica medica, usò in questo lavoro un linguaggio di saliente piccantezza, non fu che trascinato dalle altrui provocazioni ed allusioni *della vile ciarlataneria di qualche medico e della goffa ignoranza di qualche altro*, ch' egli non intendeva sì di leggeri lasciar trascorrere, siccome si addirebbe ad uno scritto che manca di civiltà o convenienza, e condannare all' obblio piuttosto cotali scrittori indecenti e indecorosi di quello che scendere in lizza con armi aguzze e violenti. – Scusato pertanto lo stile mordace, che in linea letteraria però addimostra versatilità e frizzo d' acuto ingegno, oltre a castigatezza di forbito linguaggio, io passerò ora brevemente al mio assunto.

Non v' ha dubbio, che un libro qualunque e uno specialmente medico, quando lo si dà per le stampe, deve, combattendo principii, offrirne degli altri che col fatto comprovino l' erroneità dei primi: e quando ciò non si raggiunga diventa oziosa ogni ricerca. Ora l' egregio Dott. Castagna avendo sostenuto con apposito articolo, in allora inserito nell' *Osservatore Triestino*, la cura medica proposta dal Dott. Maganza, cioè che non i *fiori di zinco* isolatamente, sieno il farmaco immancabile per la guarigione del colèra, ma bensì il metodo *deprimente* in confronto a quello *eccitante*, e ciò dietro le proprie osservazioni mediche fatte al letto dell' ammalato; avendo ciò suggerito e pubblicamente esposto non ha insultato nè a principii, nè a persone; tanto più che essendo stato dapprincipio d' altro avviso, le proprie osservazioni ed i suoi studii lo portarono a diversamente giudicare e a trattare altrimenti il morbo. Uomini che studiano la diagnosi della malattia al letto dell' ammalato imperversando un epidemia, non meritano che lodi e gratitudine, nè vanno confusi colla turba dei *specificanti* cerretani, che toltisi per un momento dal loro abituale mestiere, o per insensato fanatismo o per vile mercato vendon e bacche e polveri in occulto modo, insinuando per tale maniera la diffidenza medica nelle famiglie, suggellando poi quasi sempre il loro operato clandestino col lutto e collo spavento. A questa ciurmaglia occorre imporre freno usando del massimo rigore, e non inveire con modi scortesi contro a' proprii colleghi, che senza interesse e solo guidati dall' amore dell' arte medica e dell' afflitta umanità, forse talvolta trascendono anche con espressioni di soverchio zelo: e ciò dico, perchè mi fu dato per caso udire, come si mettesse a carico del Dott. Maganza quelle espressioni che dicono *garantire colla sua vita l' efficacia del suo metodo*, cosa che moveva un tantino la suscettibilità di qualche medico. Signori miei Aristarchi, non vogliate accigliarvi cotanto nè prendere alla lettera le sue parole. Per il Popolo ci vuole un po' di consolante: nè mi neghereste tampoco che all' epoca dell' epidemia quelle parole non avessero calmati gli animi di molto esacerbati e sconsolati da fatali morti frequenti e repentine scosse.

L' uomo poi avezzo a riflettere quando legge si sarà di leggeri accorto ch' egli non intendeva altrimenti con quelle espressioni che appoggiare la intima persuasione del suo metodo *deprimente*, perchè egli col fatto ottenne, come addimostra, risultamenti vantaggiosissimi di confronto alli oppiati e ad altri eccitanti; ed in suo appoggio offre un esatto quadro statistico, che in appendice al libro leggesi. Così pure risultati felici si ebbe lo stesso Dott. Castagna, che offre del paro un quadro de' suoi ammalati. Ragione vuole quindi, che si concluda: essere il metodo deprimente, usitato da molti valenti medici anche di qui, e dei quali si fa, nella memoria in discorso, onorevole ricordanza, il metodo il più razionale ed opportuno; ciò che dovrebbe fermare l' attenzione d' ogni medico onesto, per all' uopo valersene in onore dell' arte medica ed in sollievo e consolazione dell' umanità sofferente. Se quindi un libro che fa discorrimenti molti del colèra s' industria unicamente a piangere sulle incertezze mediche e sulla difficoltà di trovarvi opportuno rimedio e trova unico farmaco nel fuggire l' atmosfera pestilenziale, registrando una mortalità del 85 a 90 per cento, è libro che indubbiamente incute terrore e mette spavento ed avvilisce la medica professione. All' incontro quello che sa additarvi un metodo razionale e basato su esperienze di *fatto*, e che nelle provate mortalità non oltrepassa il 15 al 20 per cento, non può venire accetto dalla generalità che con animo riconoscente, perchè per esso viene squarciato il misterioso velo della medica insufficienza o perchè gli studj severi e le indefesse cure da pietosi medici prestate, non fanno che rialzare l'arte medica a quella estimazione che l' altezza del superbo suo ministero richiede. Così pure suscita nell' animo di ciaschedumo quelle consolazioni e quella calma che è, innanzi ogni farmaco, primo ingrediente efficacissimo; ed esibendosi per ultimo tanto il Dott. Castagna quanto il Dott. Maganza alle Autorità, perchè se ne valessero delle loro prestazioni, è nuova prova codesta di quanto possa in essi la persuasione del loro metodo. A temprare quindi le ambascie e la desolazione di tutti per emergente sì funesto, raccomandasi la lettura dei pensamenti esposti dal chiariss. Dott. Castagna, ed ognuno ne proverà consolazione e conforto.

Chiudo queste mie, comunque esposte, ma franche parole dettate da animo indipendente, sulle impressioni ricevute e sulle esposizioni di *fatti* esibiti, che valgono meglio che le gratuite asserzioni.

Trieste 11 giugno 1850

M.

(*) Quest' articolo venne inviato alla Redazione da Trieste. Essa non può farsi nè giudice, nè parte nella questione, che vi è trattata. Però, lasciandone tutta la responsabilità all' autore, credette di doverlo accettare, particolarmente da un lato di cura medica, in cui è utile sempre, che la pubblica opinione venga illuminata.

Annunzio Bibliografico

Fa — Il dott. *de Steffani* di Padova ha dato fuori testè anche il fascicolo secondo del compendioso Trattato inedito di Materia Medica dell' illustre professore cav. *Siro Borda*, con la succinta esposizione delle dottrine del chiarissimo profess. *Giacomo Andrea Giacomini* sull' azione dinamico-meccanica di ciascun farmaco, aggiuntevi le formule da esso proposte.

In questo secondo fascicolo havvi la continuazione degli *stimolanti diffusivi*, secondo la divisione già premessa nel primo fascicolo (V. *Friuli*, N.° 103 di quest' anno), e sono: la *Canfora*, gli *Olii essenziali*, la *Cannella*, l' *Olio essenziale* di *Garofano*, di *Menta*, di *Cedro*, l' *Alcoole*, il *Rum*, il *Fosforo*, la *Vaniglia*, la *Noce moscata*, il *Macis* e lo *Zenzero*. Indi viene la classe degli *stimoli forti o permanenti*, in cui si annoverano le sole *Chine*, le quali però, se tali si ritenevano in generale all' epoca del *Borda*, ora invece, per la forza dei fatti e delle sperienze, come consta dalla nota giacominiana, dalla maggioranza dei medici si vogliono riferire alla categoria dei *Controstimoli*. Così viene esaurito, secondo lui, il Trattato degli *Stimoli*.

A' singoli farmaci vi si appone, come il solito, in via di nota, la compendiosa dottrina del prof. *Giacomini*, relativa all' articolo trattato, e in tal modo si ha sott' occhio il confronto dei progressi farmacologici in Italia dall' epoca del *Borda* a quella del padovano istitutore.

Chiunque ama adunque seguire la storia e il vero progresso della nostra scienza, non vorrà passare inosservata questa util raccolta.

N. 134.

CAMERA PROVINCIALE DI COMMERCIO E D' INDUSTRIA *DEL FRIULI*

A V V I S O

Dopo previi concerti fra l' I. R. Delegazione Provinciale e la Camera di Commercio e d' industria del Friuli, la Commissione di Possidenti e Negozianti, incaricata di formare il *prezzo adequato o metida delle gallette* per la Provincia, ha stabilito per quest' anno un regolamento provvisorio, sulle basi del regolamento milanese, del quale si recano a notizia de' venditori e compratori di bozzoli, i seguenti punti essenziali.

I prezzi, che servono alla formazione della metida sono quelli dei contratti a prezzo definitivo e noto, esclusi i prezzi aperti, o di rapporto, volgarmente a bullettino.

Le notificazioni dei contratti si ricevono, dal giorno della pubblicazione del presente, fin al 20 luglio inclusivi, in Udine, presso la Camera di Commercio nei dì di lavoro, dalle ore 10 a. m. alle 3 p. m. e durante la maggiore affluenza dei bozzoli anche nella Loggia del Palazzo Comunale tutti i giorni.

Nel registro delle notificazioni si appongono i nomi del venditore, compratore e sensale se vi fosse; il prezzo stabilito; le epoche del pagamento; la località del prodotto; il giorno del contratto; il peso dei bozzoli; e gli altri dati che possono influire ad aumentare od a diminuire il prezzo.

Le sole partite di bozzoli che vengono comprate e vendute nella Provincia possono essere notificate alla Commissione; e sono escluse le inferiori alle libbre grosse venete 20, le affette da calcino e le qualità inferiori dette valoppe.

Le notificazioni non potranno esser fatte che dai compratori e dai venditori; e da questi ultimi con un viglietto rilasciato loro dal compratore, in cui sia espresso, data, nome del venditore, quantità del genere venduto, prezzo e firma d' ambidue, il quale resterà alla Commissione.

Per i distretti si rilasciano formole di lettere a stampa cogl' indicati requisiti; ed in ogni caso chi notificherà un contratto per lettera dovrà apporvi la propria firma ed il domicilio.

Chiunque non si trovi inscritto nei ruoli dei contribuenti la tassa mercimoniale qual sensale o mediatore e non sia come tale munito della relativa patente d' esercizio, il quale s' intrometterà abusivamente nelle contrattazioni dei bozzoli sarà assoggettato ad una multa equivalente al doppio importo della tassa mercimoniale medesima.

Udine 11 giugno 1850.

Il Presidente
F. BRAIDA

Il Segretario
P. VALUSSI

Udine, Tip. Trombetti-Murero.

L. Murero Redattore e Proprietario.